PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 15 Febbraio 1909 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 9894

L'ON. BARZILAI SUI RAPPORTI FRA AUSTRIA E ITALIA.

Un'importante intervista con la „Neue Freie Presse“.

La «Neue Freie Presse» di ieri pubblica in testa al giornale una intervista del suo corrispondente romano con l'on. Salvatore Barzilai sui rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. L'importanza delle dichiarazioni dell'on. Barzilai, anche con riguardo alle nostre questioni speciali, c'induce a riprodurre tradotta la notevole intervista.

***

— Crede lei che sullo scioglimento della Camera abbiano influito ragioni di politica estera?

— Sullo scioglimento di una Camera, che ha toccato il massimo della senilità finora raggiunto da che il Parlamento esiste, non hanno influito affatto le condizioni della politica estera. Infatti, dopo l'ampia discussione avvenuta due mesi or sono, era da escludere ogni probabilità che tale dibattito si rinnovasse; nessuna interpellanza od interrogazione era stata presentata sulla penosa questione universitaria e, a cominciare da me, che lo dichiarai esplicitamente, nessuno, credo, pensava a presentarne. Poteva sembrare perfettamente ozioso combattere la persona di un ministro, il quale aveva dichiarato il suo fermo proposito di ritirarsi dagli affari, e sarebbe stato assai poco abile impiantare una nuova discussione sulla questione della negata

Università italiana a Trieste,

questione che, se ha avuto e può avere forti ripercussioni nei rapporti tra i due Stati, non ha i caratteri tipici di una questione internazionale, e male quindi si presta a reclami formali da una parte, a risposte vincolative dall'altra. Per esempio, nella discussione avvenuta ai primi di decembre, io parlai per oltre due ore senza dedicare una sola sillaba alla questione dell'Università; durante la lunga discussione quasi nessuno ne ha fatto cenno; e se il ministro degli Esteri si è creduto autorizzato a farvi allusione, forse oggi egli pensa che avrebbe fatto meglio a tacere.

— Però Ella ha dichiarato sul «Giornale d'Italia» che il progetto di legge che fissa a Vienna la Facoltà italiana, ha fatto in Italia penosa impressione.

— Penosissima, ma non per le ragioni accennate in un comunicato, che si disse dettato dallo stesso ministro Biernerth, e nel quale si accennava ad una specie di delusione di carattere irredentista in coloro che con la Università quasi volevano mettere

un'ipoteca sulla italianità di Trieste.

Basti ricordare che i più caldi e convinti fautori dell'Università a Trieste erano stati, non gli irredentisti, ma precisamente i triplicisti, che a cominciare dal ministro degli esteri Tittoni si erano dati negli ultimi anni a cercar di rinsaldare i buoni rapporti tra i due paesi. I fautori della Triplice che in Italia o per tradizione o per convinzione o per una particolare visione degli interessi monarchici hanno rappresentato sempre i nove decimi del Parlamento, erano stati dagli ultimi avvenimenti profondamente scossi, ma non si diedero per vinti, poichè aspettavano la notizia della concessione dell'Università a Trieste come un vero tocca-sana, come il mezzo per rovesciare addirittura lo stato d'animo dell'opinione pubblica. Uno dei più autorevoli tra i deputati socialisti, l'on. Bissolati, direttore dell'«Avanti», caldo fautore di un'intesa con l'Austria, si sentì veramente colpito della negata Facoltà a Trieste.

Quanto agli avversari della Triplice, se ve ne fosseroin Italia di quelli i quali spingono le loro preferenze politiche sino a compiacersi di uno stato di rapporti con l'Austria accidentato. agitato, pericoloso per la pace, essi avrebbero dovuto rallegrarsi del nuovo progetto di legge.

Invece, pur non considerando il rifiuto di porre la facoltà a Trieste come un infortunio nazionale, anche coloro che desiderano in Italia una diversa politica estera, non se ne sono rallegrati affatto perchè hanno temuto e temono il rinnovarsi dei conflitti universitari e delle conseguenti ripercussioni anche eccessive al di qua ed al di là del confine. capaci di rincrudire uno stato di tensione, del quale nessuno vede nè lo scopo, nè il risultato. Ora, come io ho dichiarato più volte nei miei discorsi e nei miei articoli di giornale, senza essere smentito da alcuno, non vi è in Italia alcun partito, alcuna frazione, starei per dire, alcun individuo, il quale non senta di dover augurare al paese un lungo periodo di svolgimento tranquillo. Come ha scritto un giorno un redattore del vostro giornale, a prescindere affatto dalla condizione di preparazione militare dei due Stati e dell'esito finale, che non si può mai con sicurezza prevedere, del conflitto,

la guerra,

sarebbe una disgrazia per l'Italia ed una non meno grave per l'Austria. L'Austria, tornando ai conflitti armati con l'Italia, sarebbe travolta indietro di cinquant'anni nella sua storia, l'Italia arrestata di altrettanti nel suo cammino verso il consolidamento politico e lo sviluppo civile ed economico. Se vi è in Austria chi può credere in buona fede a propositi italiani di guerra, esso dev'esser vittima di un vero accecamento, di una straordinaria confusione tra gli scatti del sentimento irritato e il proposito di correre delle avventure. Del resto nessuno meglio del vostro stato maggiore, sa che non solo non fu mai coltivato il proposito di un'aggressione, ma nemmeno seriamente esaminato quello di una situazione veramente difensiva, che è pur sempre doverosa e legittima.

— Si crede però in Italia a propositi aggressivi dell'Austria contro di voi?

— Si crede in verità soltanto a quel che si vede.

I preparativi guerreschi dell'Austria.

ai nostri confini non sono un mistero per nessuno. La seduta parlamentare, nella quale parlò l'on. Fortis, un triplicista dei più induriti, col quale ho avuto anche in tempi recentissimi vivaci polemiche al riguardo, ha una spiegazione delle più chiare e sicure. Per la prima volta un uomo di Governo ebbe l'idea di porre alla Camera il quesito: Come va che il solo Stato che arma contro di noi è uno Stato alleato?

Non si riesce ad intendere come l'Austria possa supporre in noi propositi di guerra da cui difendersi; per spiegarselo bisogna supporre che ci sia qualcuno interessato ad invertire il senso delle cose più chiare e più semplici; e d'altro lato non si saprebbe intendere come mai nelle condizioni attuali d'Europa e con gli sforzi immani che da ogni parte si tentano per la pace, essa mai potesse pensare ad un'aggressione contro di noi.

— Senta. Ella stesso ha più volte dichiarato nei suoi discorsi parlamentari ed anche nell'ultima lettera al Bissolati che l'Italia non pensa a correre l'avventura delle rivendicazioni armate ed a questo pericolo credo in Austria nessuno pensi. Ma si può escludere egualmente che qualcuno in Italia pensi ad

espansioni in Albania?

— Badi che se in Italia vi fosse davvero un ministro capace di sognare a prender l'iniziativa di conquiste territoriali nei Balcani, tal ministro sarebbe plebiscitariamente deferito al manicomio. Alla Camera si è parlato talora di Macedonia e di Albania, ma sempre, unicamente, esclusivamente dal punto di vista della difesa dello statu quo; e bisognerebbe esser davvero degli ingenui a supporre, per esempio, che l'Albania sia terra di occupazione. Per Vallona non è possibile voler altro che la inalterata ed inalterabile continuazione della situazione politica presente. Del resto la prova solenne delle intenzioni italiane a questo riguardo, la si ha nella grande, universale simpatia, con la quale in Italia fu accolto il nuovo regime costituzionale turco, nel quale si ravvisò una garanzia vigorosa dello statu quo nelle regioni balcaniche e ioniche dell'impero.

— Ma la emozione destata dalla

occupazione della Bosnia-Erzegovina

come si spiega?

— Nessuno aveva mai creduto che l'Austria pensasse a ritirarsi un bel giorno spontaneamente da quelle provincie, ma l'agitazione provenne dal modo, dal tempo, dalle circostanze che accompagnarono l'avvenimento. Anzitutto il nome di Bosnia-Erzegovina risvegliò il ricordo sopito del periodo più doloroso della nostra politica estera, il Congresso di Berlino. In secondo luogo, il fatto della alleanza e la intimità tra i ministri degli esteri dei due Stati aveva fatto credere che nulla in Oriente sarebbe potuto succedere senza una qualche intesa preventiva tra i due Stati. Il resto fece il discorso di Carate. Il ministro degli esteri, dopo avere nel suo discorso assolutamente giustificato l'impresa austriaca, aveva accennato a compensi e per quarantott'ore lavorarono le fantasie. Cosicchè quando giunse la notizia cruda e completa, fu grande e naturale l'impressione e vivace la polemica contro il ministro che fu accusato di essersi illuso o di avere illuso, come contro l'alleato che aveva dato un passo innanzi senza prevenircene, ed un passo capace, tra l'altro, di determinare una conflagrazione europea. Tutto questo non significa affatto che l'Italia avesse essa aspirazione ad espansioni balcaniche; significa invece che si lamentavano la lesione dei trattati internazionali e i grandi errori commessi.

— E crede lei che la poca cordialità di rapporti tra i due Stati, succeduta all'occupazione della Bosnia, e sopratutto ai conflitti universitari e al progetto della Facoltà a Vienna, non sia suscettibile di un miglioramento?

— Guardi: io ho sempre vagheggiato, abbastanza solitariamente, un orientamento di politica estera assai diverso da quello che ha la sua formola nella Triplice alleanza; ma le affermo recisamente che in un

periodo storico

in cui il supremo interesse della pace sentito da tutti coloro che hanno il sentimento della patria e conoscono i doveri verso la civiltà riesce a spianare le difficoltà anglo-tedesche e persino a compiere il quasi miracolo di accordi franco-tedeschi, in tale periodo storico non deve essere impossibile di dare uno svolgimento almeno tollerabile ai rapporti austro-italiani. Certo non bisogna pretendere di eliminare tutti i contrasti di vedute e di interessi, che sono spesso conseguenze naturali della vita politica ed economica dei popoli, e malgrado i quali possono reggere le relazioni pacifiche tra gli Stati. Nè bisogna credere che il problema si risolva solo con la intimità personale tra i due ministri all'ombra della quale, da un lato si moltiplicano gli apparecchi di guerra e dall'altro le irritazioni del sentimento. Se si vuol ritornare alla normalità, non bisogna lasciar fuori dell'uscio l'opinione pubblica, che, specialmente in Italia, resta assente per un anno da ogni controversia di politica estera, e poi un bel giorno entra in scena e con uno scatto reclama i suoi diritti. Quando dunque l'assoluto «statu quo» nei Balcani sia ben garantito da una parte e dall'altra e si rifletta in Austria che qui si parla la lingua italiana e che tra coloro che parlano la stessa lingua ed hanno comune la civiltà e l'origine, sono indistruttibili legami di solidarietà e di affetto (così che non è possibile si guardi con indifferenza al fatto di popolazioni italiane trattate contro giustizia), quando non vi sia l'inverosimile ed inesplicabile progetto di avere cattivi rapporti con noi, io sono profondamente convinto che da questo periodo di crisi non sarebbe difficile uscire.

Io non so se le varie influenze che agiscono sulla politica austriaca renderanno mai effettivamente possibile la Università a Trieste; so del resto che nel 1904 i deputati Tambosi e Mazorana, d'accordo con i migliori elementi nazionali della città di Trieste, proprio per dimostrare che non vi era di mezzo una questione di puntiglio, avevano proposto al ministro de Koerber di istituire

la Facoltà giuridica a Capodistria,

nella cittadetta che dista un'ora da Trieste e nella quale fioriscono altri istituti scolastici in lingua italiana. Ma checchè sia di ciò, se in Austria si ha il proposito di togliere le asprezze, si sa benissimo, senza suggerimenti e consigli, come fare e si ha la certezza di avere in Italia una opinione pubblica sempre gelosa della dignità nazionale, qualche volta irritabile, ma non mai intransigente ed insensibile alle intenzioni benevole del vicino.

Ed io non parlo così, oggi, per opportunità. Io, che passo per colui che porta la nota più accentuata sull'argomento, non ho mai, sostanzialmente, usato diverso linguaggio alla Camera. Sfogliate gli atti parlamentari, leggete per esempio qualche brano del discorso pronunciato

dopo i conflitti di Innsbruk

cinque anni fa. Io dicevo allora esattamente quello che dico adesso: «Io non intendo, perchè non è mio costume, esagerare l'importanza dei fatti, intendo tanto meno entrare nella discussione di ciò che dal punto di vista del suo diritto pubblico interno uno Stato straniero possa fare in determinate contingenze. E non intendo far questo, perchè non ammetto che alcuno Stato straniero possa fare discussioni di analoga natura dal punto di vista del diritto internazionale, su ciò che a noi piaccia in questa o quella contingenza di fare. Sul terreno internazionale siamo d'accordo: nessun diritto ad un'ingerenza, ad una critica; ma io ho ricordato in altra occasione che vi sono anche i diritti del sentimento, e non basta: sopratutto vi sono quelli delle convenienze politiche, disprezzando le quali il diritto internazionale non si svolge, i trattati non hanno valore, la politica diventa nome vano e non cemento di legami e di amicizia fra gli Stati».

«Alieni noi dagl'illeciti interventi, capaci noi di contenere anche le più nobili idealità del popolo italiano nei confini che la ferrea legge internazionale domanda, abbiamo però la necessità di veder confortata l'autorità del Governo nell'esercizio di questa tutela dei rapporti internazionali, da un atteggiamento ben diverso dello Stato alleato!»

«Volete conservare i buoni rapporti con lo Stato italiano? Lo dicono, si legge sui giornali, su taluni giornali, che l'Austria non ha ragione di non desiderare questa amicizia. E se volete questa finalità, vogliate almeno le condizioni elementari per poterla raggiungere; primo il rispetto a questo patrimonio di sentimenti, che pur voi, Austria, rispettate nei riguardi della Germania vostra alleata.»

E poichè parlo al corrispondente di un grande giornale tedesco, mi lasci ricordare che

a Trieste fra tedeschi e italiani

furono sempre rapporti cordiali, e che i figli della civiltà tedesca dovrebbero concorrere a far riconoscere i diritti e tutelare le convenienze della civiltà italiana. Personalmente ho dei tedeschi ricordi grati, che non voglio dimenticare, chiudendo questo mio troppo lungo discorso.

Trent'anni fa, in un giro circolare durato quasi un anno per i penitenziari dell'Austria, in contrasto con precedenti traversie, nella città di Graz io ed i miei compagni trovammo carcerieri tedeschi umani, un Procuratore di Stato, tedesco, il conte Gleispach, poi ministro di giustizia, che sdegnosamente dichiarava di non volersi servire di un rapporto di spionaggio scritto contro di noi, ed una larga maggioranza di giurati tedeschi, che non solo ci assolvevano da ogni imputazione, ma ci facevano dopo il verdetto una assai lieta accoglienza!

Il sultano ha congedato Kiamil nominando granvisir Hilmi pascià.

La vittoria dei giovani turchi. La comunicazione alla Camera.

COSTANTINOPOLI 14 (N). La Camera dei deputati, o, se si vuole considerare più profondamente la situazione, il Comitato dei giovani turchi, ha riportato completa vittoria: il sultano ha congedato Kiamil pascià ed ha nominato a granvisir il generale Hilmi pascià, ex-ispettore generale in Macedonia. Questa nomina ha fatto buonissima impressione. La città è tranquilla; le vie sono però percorse tutta la giornata da pattuglie militari, temendosi dimostrazioni.

Il presidente Ahmed Riza comunicò alla Camera appena aperta la seduta di aver riferito già iersera al sultano la deliberazione della Camera, e di aver ricevuto allora allora da palazzo un telegramma, secondo il quale Hilmi pascià fu nominato granvisir e ministro dell'interno e fu incaricato della formazione del nuovo gabinetto, inoltre che il kaziasker della Rumelia Zia effendi fu nominato sceicco ul Islam.

La comunicazione del cambiamento avvenuto nel granvisirato fu accolta con applausi dalla Camera, la quale discute poi diverse proposte e prende atto di una comunicazione fatta ier l'altro dall'ex granvisir, Kiamil pascià, nella quale questi esprimeva il rincrescimento del sultano per un articolo ostile al sultano stesso pubblicato dal giornale «Serbesti».

Infine la Camera respinse a grande maggioranza la proposta del deputato israelita, Karasso, di mettere in istato d'accusa il granvisir Kiamil pascià per aver destituito arbitrariamente i ministri della guerra e della marina.

Il nuovo ministero.

Alle 6 di sera alla Porta col cerimoniale d'uso fu letto il Hakki Humajun concernente la nomina di Hilmi pascià a granvisir.

Hilmi pascià durante il percorso dall'Yldiz Kiosk alla Porta fu acclamato vivamente da una folla enorme. Il Hakki Humajun dice che la rimozione di Kiamil pascià era divenuta necessaria, incarica Hilmi pascià di proporre i nuovi ministri ed accentua il desiderio del sultano di mantenere la costituzione e di guarentire l'ordine, il benessere del paese, nonchè la prosperità di tutti i sudditi.

Nei circoli della Porta si assicura che nella lista dei nuovi ministri figureranno l'ambasciatore turco a Londra Rifaat pascià come ministro degli esteri e il generale dell'artiglieria Risa pascià come ministro della marina. I membri del presente gabinetto Zia pascià (finanze), Ali Riza pascià (guerra), Refik pascià (giustizia) ed Abdurahma (istruzione) faranno parte anche del nuovo gabinetto.

L'ECCITAZIONE IN PROVINCIA
Vivissimo fermento nell'esercito.

I comitati giovani turchi di Brussa, Smirne ed altri luoghi hanno diretto a questo comitato giovane turco dei telegrammi nei quali protestano contro la violazione della costituzione commessa da Kaimil pascià e dichiarano di essere pronti a qualunque azione difensiva che fosse richiesta dalla situazione. Analoghe manifestazioni di protesta furono mandate anche alla Camera da parte del comitato di Salonicco e di altri luoghi. Questi telegrammi valgono a caratterizzare l'eccitazione prodotta in provincia dai recenti avvenimenti.

I più eccitati in ogni modo sono gli ufficiali dell'esercito e della marina, prova ne sieno le molteplici manifestazioni di protesta. E' da notarsi che gli ufficiali della marina, come lo dimostra una adunanza tenuta ieri al ministero della marina, sono divisi in due partiti. Nella adunanza fu presa una deliberazione secondo cui gli ufficiali della marina non hanno il diritto di pretendere che la nomina del ministro della marina segua nella persona degli ufficiali da essi destinati e che al ministro della marina spetta di provvedere al rafforzamento della flotta sotto la responsabilità del granvisir. Nell'adunanza si protestò inoltre contro il telegramma di alcuni ufficiali di marina che reclamavano il mantenimento al potere dell'ex-ministro della marina il quale nulla fece per il bene della flotta. Il contegno di questi ufficiali venne severamente biasimato.

Sembra che gli ufficiali della squadra ancorata nel porto sieno partigiani del comitato giovane turco e che gli altri invece, quelli che tennero l'adunanza, sieno partigiani dell'unione liberale e fautori di Kiamil pascià.

Secondo telegrammi di ufficiali appartenenti al corpo d'esercito di Salonicco al ministro della guerra ed al comitato giovane turco in quelle guarnigioni si starebbe facendo preparativi per marciare su Costantinopoli all'annuncio del minimo incidente.

E' notevole pure una lettera diretta dai sottufficiali dei battaglioni dei fucilieri al «Tanin» nella quale assicurano di essere pronti a combattere e a morire per la costituzione. Qui ed in altre guarnigioni hanno luogo giornalmente comizi di ufficiali e soldati.

La convenzione franco-tedesca.
Guglielmo ringrazia Radolin. - Un'onorificenza a Cambon.

PARIGI 14 (N). L'imperatore di Germania ha diretto all'ambasciatore germanico principe Radolin un telegramma in cui si rallegra secolui della stipulazione della convenzione franco-tedesca e lo ringrazia vivamente per la sua valida cooperazione per la riuscita della convenzione.

L'imperatore Guglielmo ha conferito inoltre all'ambasciatore francese Cambon, in riconoscimento dei suoi meriti per la stipulazione della convenzione franco-tedesca riguardante il Marocco, la gran croce dell'ordine dell'Aquila rossa.

RE EDOARDO SODDISFATTO.
La salute dei reali.

LONDRA 14 (Ufficiale, Reuter). Il re è molto soddisfatto della visita fatta a Berlino. Egli ha fatto il viaggio di ritorno senza incomodi e sta assolutamente meglio che non alla sua partenza per la Germania. Il re, quando si mise in viaggio, era raffreddato e la temperatura rigida del continente fece apparire consigliabili delle misure precauzionali. Ora il re è ristabilito. Anche la regina sta perfettamente bene.

CALMA PERFETTA A PRAGA.

PRAGA 14 (N). La giornata odierna è trascorsa perfettamente tranquilla. Fra il pubblico e gli studenti tedeschi che passeggiavano sul Graben e sulla piazza Venceslao non avvenne il più piccolo incidente.

Il convegno di Villa Viciosa.

VILLA VICIOSA 14 (N). Re Alfonso conferì a re Manuel l'ordine di Carlo III e re Manuel conferì a re Alfonso il collare dell'ordine della Torre e della Spada.

La polizia arrestò due individui che parvero sospetti per il loro contegno.

Re Manuel sposerà una principessa inglese?

LISBONA 14 (N). Si è diffusa la voce che il ballo che si darà il 17 corr. alla legazione inglese in onore di re Manuel sta in nesso col progettato fidanzamento di re Manuel con la principessa Beatrice di Edimburgo.

PER LA RISURREZIONE DI MESSINA

MESSINA 14 (N). Oggi fu qui tenuto il congresso dei sindaci dei comuni della provincia. La totalità dei rappresentanti ha approvato un ordine del giorno proposto dalla presidenza con il quale si fanno voti perchè siano conservati a Messina tutti gli uffici, perchè sia concesso il porto franco, e perchè si proceda rapidamente allo sgombero delle macerie. Fu anche votato un plauso al prefetto per l'opera da lui spiegata a Messina. Si è notata nella discussione la concordia di tutti i partiti.

Il Consiglio comunale ha tenuto oggi la sua prima seduta approvando un voto di omaggio al re e alla regina e di ringraziamento all'on. Giolitti, alle squadre estere, alle città sorelle. Presiedeva il comm. De Martino. I consiglieri furono unanimi nell'approvare un voto per la resurrezione di Messina, che fu accolto da generali approvazioni.

Un sottomarino italiano
di nuovo sistema.

ROMA 14 (N). La «Tribuna» dice che a Livorno alla presenza delle autorità si sono fatte le prove di un nuovo battello sottomarino ideato dai fratelli Antoni di Pisa, da essi costruito con la collaborazione del tenente di Marina Lauro. Questo sottomarino è basato sopra un principio nuovo nella tecnica dei sottomarini, il principio cioè che permette ai pesci, mercè le pinne, di elevarsi e abbassarsi. Esso perciò è provvisto di propulsori speciali che gli permettono di immergersi completamente e di risalire alla superficie con grande rapidità. Anche se qualche parte sua funziona male, il sottomarino può risalire egualmente a fior d'acqua. Le prove hanno dato eccellente risultato.

Il campionato di lotta a Milano.
Giov. Raicevich atterra Aimable de la Calmette.

MILANO 14 (N). Stasera Giovanni Raicevich riportò una nuova vittoria sul forte francese Aimable de la Calmette. L'assalto accanito, pieno di ardore da ambo le parti, ebbe la durata di 42 minuti. Il «colpo di grazia» dato da Raicevich all'avversario fu davvero strabiliante. Giovanni Raicevich preso in una durissima «cravatte» da Aimable, si lasciò passare la presa e quindi sviluppando una straordinaria forza di collo sollevò il francese, il quale mantenendo la presa, permise a Raicevich di cingerlo e portarlo di colpo con le spalle sul tappeto.

Emilio Raicevich, a sua volta, dopo un vivacissimo assalto durato 40 minuti, atterrò il polacco Gerrikoff. Il russo Romanoff in 29'40" atterrò il negro Anglio della Martinica. Martedì sera Giovanni Raicevich lotterà con Paolo Pons.

Grandi nevicate nel Vicentino e nel Veronese.

VENEZIA 14 (N). I giornali hanno da Vicenza che la neve continua a cadere abbondante. In certe località essa ha sorpassato il metro e mezzo. Un'enorme valanga si è staccata dal monte Spizzo ed è precipitata nel torrente Agno, causando fortunatamente soltanto danni leggeri alla strada di Recoaro. A Recoaro la tettoia dell'albergo Guida Alpina è crollata causa il peso della neve; è crollata pure la tettoia di un garage. A Brindale di Sopra il vento impetuoso e la pioggia torrenziale fecero cadere il soffitto di una casa. Per fortuna non vi sono che due bambini leggermente feriti.

Da Verona si telegrafa che causa la grande quantità di neve caduta sul monte Baldo i paesi sulle falde del monte stesso sono bloccati. Manca con essi qualsiasi comunicazione postale.

L'Elba in piena. — Inondazioni.

RATHENOW 14 (N). A breve distanza di Toppel stamane causa la piena crollò una parte dell'argine dell'Elba. Grandi masse di acqua e di ghiacci invasero la campagna. Gli abitanti di Neuwerben si sono rifugiati a Nitzdorf ed altri villaggi vicini minacciati dall'innondazione furono sgomberati.

Terremoto.

PIETROBURGO 14 (N). Stamane alle 8.56 si avvertì a Lotschi una debole scossa di terremoto.

L'accoltellatore di Berlino.
Altre tre donne ferite.

BERLINO 14 (N). La polizia sta ricercando ancora l'autore degli attentati dei giorni precedenti contro donne e ragazze; l'individuo arrestato ieri l'altro potè provare la sua innocenza. Intanto iersera un'altra donna fu ferita di coltello dallo stesso assassino, perverso o, forse, pazzo. L'operaia ventiquatrenne Emma Meissner ritornava iersera a casa dopo aver fatto alcune commissioni, e vide scendere dalle scale un giovane sconosciuto. Gli disse buona sera; quegli rispose, ma all'improvviso, quando lei si fermò le inferse un colpo di coltello alla coscia destra scendendo quindi precipitosamente le scale. La povera donna è in stato interessante.

Stamane furono poi ferite altre due donne, a quanto pare sempre dallo stesso individuo, che è sempre latitante. Le donne ferite ascendono così a nove.

Conflitto fra carabinieri e malviventi.

CAGLIARI 14 (N). A Teulada, la scorsa notte, cinque individui mascherati vennero sorpresi dai carabinieri di quella stazione, nel cortile dell'abitazione di certa Peppina Lai, donna comunemente ritenuta danarosa. Si impegnò un conflitto fra i carabinieri e i malviventi nel quale rimasero uccisi degli ultimi certi Lei e Cuco. Subito arrestati, gli altri furono identificati per certi Sanna, Marsa e Monni, tutti pregiudicati da Teulada. Nel conflitto rimase leggermente ferito alla coscia ed al piede sinistro il carabiniere Amatore Tei, da Isilli.

CRONACA LOCALE

IL SENATORE FOA'
all'Università del Popolo.

Il pubblico accorso ieri in folla all'Università del Popolo e che seguì con l'attenzione più intensa la conferenza del professore Foà intorno ai problemi della pedagogia sessuale, ebbe la rara compiacenza di udire uno scienziato illustre ed un oratore dei più suggestivi nel tempo stesso. Nell'esporre un argomento del più alto interesse, una questione alla quale tutta la civiltà moderna si appassiona, egli seppe trovare la forma delicata e pur persuasiva: e sfiorando i più difficili problemi della moderna pedagogia ne seppe toccare, con la competenza che tutta Italia gli riconosce, i punti più importanti, e quelli che più immediatamente si impongono all'attenzione del pubblico intelligente e colto.

Il prof. Foà esordì, ringraziando l'Università del popolo per avergli porto occasione di svolgere un tema. a lui sì caro, a Trieste e disse come la questione sessuale meriti di essere trattata sotto tutti i punti di vista, qualunque sieno le tendenze o la preparazione filosofica di chi le prende a considerare.

Disse come la società presente offra lo spettacolo di un enorme interessamento per le questioni sessuali, perchè i danni sono sempre più estesi e minacciosi. Ciò non dipende dall'essere l'uomo moderno più immorale in media di quel che fosse l'uomo di altri tempi, ma sopratutto dall'enorme agglomeramento di gente nelle grandi città; dall'interesse crescente per le questioni pedagogiche, dall'accresciuto sentimento sociale che diffonde ed accresce la conoscenza dei pericoli, dal naturalismo come metodo fondamentale della coltura contemporanea; dal femminismo che mira a modificare sensibilmente i costumi e le leggi sui rapporti sessuali; dall'igiene che scopre le cause fisiche del danno. Si osserva che troppo spesso colle conferenze a giovani già innanzi colla pubertà si arriva troppo tardi, onde è necessaria l'istruzione in età più giovane. La chiesa e la scuola sono in contrasto

CHI È L'ASSASSINO?

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

(11)

VI
L'inchiesta.

Il mattino successivo il piccolo villaggio di Gartley aveva acquistato di buon diritto un posticino nella storia. La notizia del fatto straordinario si propalò, si divulgò con la rapidità del baleno. Tutti seppero che una mummia di grande valore, diretta all'insigne scienziato Braddock era stata trafugata e che al suo posto, nella cassa che la conteneva era stato rinvenuto il cadavere di Bolton, l'assistente dello scienziato. Le tenebre più fitte avvolgevano il furto e l'assassino.

L'ispettore Date era frattanto giunto al Palazzo delle Piramidi; qualche ora dopo erano arrivati gli agenti privati che il professore stesso aveva chiamato da Londra; ma nessuno aveva saputo scoprire il menomo indizio atto ad illuminare il misterioso delitto.

I giornali dedicavano colonne e colonne, coi più ampi particolari dell'avvenimento.

Ecco per sommi capi le notizie ch'erano date in pascolo all'avida curiosità del pubblico:

Il vapore «Diver», al comando di Giorgio Hervey, si ormeggiava verso le ore quattro del pomeriggio di mercoledì al molo di Pierside e circa due ore dopo ne sbarcava Sidny Bolton, con una cassa contenente una mummia verde di grande valore scientifico. Non potendo quella sera stessa, a cagione dell'ora tarda, trasportare la cassa al Palazzo delle Piramidi, Bolton l'aveva fatta collocare in una camera della locanda del «Marinaio», che si trova a pochissima distanza del molo e di fama piuttosto equivoca, e nella stessa locanda aveva Bolton preso alloggio. Il trattore ed una cameriera della locanda l'avevano visto per l'ultima volta verso le otto, ora in cui, dopo aver sostato un istante per bere una piccola tazza di birra, erasi ritirato per riposare. In tale frattempo aveva anche lasciato istruzioni - istruzioni udite anche dalla cameriera - per l'invio al mattino seguente della cassa al professore Braddock al Palazzo delle Piramidi in Gartley. Bolton aveva lasciato comprendere che avrebbe potuto abbandonare la locanda di buon mattino per precedere la cassa a destinazione e per avvisare il professore, naturalmente ansioso, che la preziosa mummia era arrivata felicemente. Egli aveva pagato il piccolo conto, lasciando il denaro occorrente per il trasporto della cassa sino a Breford per fiume e da Breford alle Piramidi su di un carro. Durante il discorso non aveva tradito agitazione nè lasciato intravvedere che meditasse un suicidio; anzi erasi dimostrato perfettamente tranquillo e veramente contento di essere giunto in Inghilterra.

Alle undici del mattino seguente, dopo aver ripetutamente bussato senza ottenere risposta, il trattore era entrato nella camera che aveva trovato vuota, segno evidente che Bolton, a seconda di quanto aveva detto, doveva essere uscito di buon mattino per precedere la cassa. Il

(Continua).

colla realtà, cercando esse di deprimere e di dimostrare la natura animalesca e triviale dell'istinto sessuale, il quale, invece, è una delle principali energie della vita. Deve badarsi che la vita sessuale si svolga col godimento fisico e psichico che è capace di procurare, senza ledere la salute dei singoli, senza danneggiare la collettività, senza diminuire il valore della razza ed in armonia con tutte le altre energie della vita.

L'ideale perfetto sarebbe, secondo l'egregio conferenziere, il monogamico, ed in ciò come in altri precetti non vi è contrasto fra l'igiene e la morale. Ma l'ideale non è sempre conseguibile ed è dannoso quando si discosta troppo dalla realtà. A temperare le estreme conseguenze sia dell'igiene, sia della morale giova l'istruzione sessuale.

E' necessario però che il fanciullo sia educato veridicamente fin dal giorno in cui domanda alla madre d'onde nascono i bimbi. Le favole delle acque, e simili sciocchezze devono essere messe da parte o raccontate come favole, ed in pari tempo, con ingenuo discorso senza affettazione mano mano che si presenti l'occasione deve istruire il bambino con termini naturali sulla verità delle cose, proporzionatamente allo sviluppo intellettuale e morale del fanciullo, affinchè egli non conosca da cattivi compagni o dalla strada le cose, nè che apprenda esser falso ciò che la madre afferma, perdendo col naturale pudore e col rispetto ai fenomeni naturali, anche la piena confidenza nella famiglia. La madre deve accortamente studiare tutti gli atteggiamenti del figlio e senza parere correggerli di mano in mano pazientemente senza parlare di colpa, di sconvenienza o di altre cose astratte che il bimbo non può intendere.

Non adatte a questa istruzione son le donne sopraraffinate, allevate esse pure col sistema del segreto e del falso pudore, e neppure gli uomini che hanno più o meno largamente vissuto. L'ambiente domestico puro, o la vita pura del maestro sono necessari all'efficacia dell'istruzione sessuale. Non occorre istruire con particolari che superino la cognizione generica della generazione nelle piante e negli animali, le ragazze destinate a rimanere in casa. Queste però devono pure essere istruite sul significato della mestruazione, e sull'importanza della nettezza del corpo e dell'allontanamento di ogni causa d'irritazione.

Senonchè la casa non ha sempre la possibilità dell'istruzione. La vita moderna fa uscire spesso la donna dall'ambiente domestico, e la vita del fanciullo si compie in gran parte fuori di casa; il tipo della costituzione della famiglia e della società moderna tendono a mutarsi, onde bisogna trovare nuovi sorgenti di ideale e nuovi istrumenti di educazione. La scuola deve illuminare i ragazzi sulla funzione generativa, trattata sistematicamente per vari anni nel regno vegetale e poi nel regno animale, e da ultimo colla maturità degli allievi, anche nell'uomo colle naturali restrizioni rispetto al pudore.

Insieme deve svolgersi tutta la pedagogia dello spirito al fine di educare il senso della responsabilità, e la fantasia, e sopratutto l'esercizio della volontà, che permette al giovine di lottare vantaggiosamente colla tirannia dell'istinto.

Il conferenziere accenna quindi efficacemente come si debba invocare a soccorso la educazione fisica, l'artistica e la sana letteratura; come importi inoltre educare la gioventù che abbandona la scuola sui pericoli delle infezioni sessuali, con apposite conferenze tenute da medici sotto l'autorità della direzione scolastica, come oramai si usa in tutte le città tedesche, ed in questo ultimo anno a Vienna col consenso largo dei parenti. Parla infine, con calore e convincimento delle necessità di istruire i parenti con speciali conferenze pedagogiche e colla diffusione di pubblicazioni adatte, e di istruire i maestri nella scuola normale.

Auguriamoci, così chiude il prof. Foà la brillante conferenza, che le nostre grandi città industriali moderne sentano anch'esse lo stimolo a provvedere al grandissimo danno crescente delle malattie sessuali, e che ad imitazione della Germania, dell'Austria e della Svizzera promuovano la diffusione, nelle nostre scuole e nella nostra società dell'istruzione sessuale opportunamente addatta alle varie età di sviluppo dei nostri figli, e la istruzione particolare ai giovani maturi dei pericoli e delle conseguenze prossime e remote delle malattie sessuali.

Alle fine della dotta conferenza, che fu veramente e certamente suscitatrice di nuove idee, l'uditorio salutò con applausi vivissimi insistenti l'egregio conferenziere, che aveva saputo con tanta eloquenza intrattenerlo su un argomento di così profondo interesse.

* Questa sera nella scuola di via Parini il prof. L. Grandi terrà la seconda lezione del suo corso su la vita romana. Si atterrà alla seguente traccia: nascita dei figli e loro educazione, la giornata della donna.

* Domani nella scuola di via Giotto, quarta esercitazione d'osservazione estetica diretta dal prof. A. Polacco.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

Per onorare la memoria della sig.ra Giorgina De Nardo dai sig.ri Mario Picciola e Giuseppe Benedettich cor. 30 e dal sig. Corsi cor. 10.

Nel secondo anniversario della morte della signora Adele Morpurgo-Segrè, da un'anonima, cor. 1.

38.o contributo del Sabba romantico cor. 6.40.

Associazione Ginnastica. Oggi, al Politeama Rossetti, verrà dato il ballo in costume per i figli dei soci, ch'è una delle più gentili tradizioni della nostra Ginnastica. Si prevede folla eccezionale. Il teatro sarà aperto alle 6 pom. e le danze principieranno alle 7. La platea e il palcoscenico saranno riservati soltanto ai bambini. I soci e le signore dovranno esibire all'ingresso le tessere di riconoscimento per l'anno in corso. Le danze saranno dirette dal giovane maestro Renato Modugno, che istruì gli allievi e le allieve durante le lezioni nella palestra. Basti rilevare che parteciparono a queste lezioni ben 800 fra allievi e allieve dai 6 ai 16 anni!

* Da oggi fino a giovedì 25 corr. saranno sospese tutte le lezioni nella Palestra.

Il congresso della Società per la Casa dei marinai. Ieri mattina nella sala degli esami al Capitanato di porto, si tenne l'annunziato congresso generale della Società per la Casa dei marinai, sotto la presidenza del presidente cav. Ebner de Ebenthal.

Approvato il verbale dell'antecedente congresso, il cap. Frausin, segretario, legge ed illustra la relazione dell'attività sociale esplicata durante gli anni 1907-08. Risulta in primo luogo come la Società, oltre al fondo di sua proprietà per l'erezione della Casa per marinai, possiede un fondo liquido di corone 63,505.94, al quale va aggiunta la cospicua elargizione di cor. 8000 fatta da un'istituzione che per ora desidera conservare l'incognito. Risulta pure che durante i due decorsi anni, in grazia delle generose elargizioni fatte dalla locale Cassa di risparmio e da molti privati, fu possibile pagare il debito che gravava sul fondo di fabbrica acquistato in via Remota. Comunica, poi, che fra breve sarà pubblicato l'avviso d'asta pei lavori della «Casa», la cui prima pietra fu messa, com'è noto, il 6 dicembre scorso.

Fa rilevare con piacere l'aumento dei soci protettori, ma deve pure rilevare una certa diminuzione dei soci ordinari.

Infine fa risaltare i nomi dei maggiori largitori, fra i quali, oltre alla citata Cassa di risparmio triestina, cita il vice presidente del Lloyd cons. Singer, le baronesse Ralli e Nina de Morpurgo, parecchi comandanti di piroscafi del Lloyd che durante i loro viaggi raccolsero notevoli importi.

A tutti porge ringraziamenti e ringrazia pure il «Piccolo», mediante la cui Amministrazione pervennero cor. 7565.72.

Il bilancio è approvato senza discussione.

Al momento di procedere alla elezione della nuova direzione, l'assemblea per acclamazione conferma in carica l'attuale, cui vien votato un ringraziamento per quanto ha fatto a beneficio della Società.

Il cav. Ebner ringrazia anche a nome dei colleghi di direzione. La direzione della Società, quindi, resta composta dei signori: cav. Natale Ebner de Ebenthal, presidente; cav. Filippo Artelli, vicepresidente; direttori: cav. Giovanni Scaramangà de Altomonte, cap. Riccardo Mayer, Eugenio Maule, Fabiano cap. Molievich, e E. de Job; seg. il cav. N. Frausin, vice-capitano di porto.

Il Congresso dei sarti. Iermattina, in sala Mally, fu tenuto in seconda convocazione, l'annunciato congresso generale ordinario del Consorzio dei sarti. Dopochè il presidente sig. Brandl ebbe commemorato i consortisti decessi l'anno scorso Girolamo Bucovatz, Giovanni Hümmling e Francesco Inamo, il segretario sig. Consolo diè lettura della relazione virtuale sull'operosità consorziale, dalla quale risulta fra altro che la direzione ancora nel 1907 aveva chiesto, appoggiata dalla Camera di Commercio, la chiusura di uno stabilimento perchè illegale. Per ottenere quanto legalmente era in diritto di avere, il Consorzio dovette lottare ben 14 mesi, perchè gli atti inerenti alla vertenza si erano ammuffiti negli scafali della Luogotenenza; ma, finalmente, nel dicembre dell'anno scorso, con l'appoggio richiesto ed ottenuto dell'on. Spadaro, il Consorzio ebbe ragione.

In chiusa la relazione elogiò il cons. co. Dandini e l'istruttore del consorzio dott. Blodig per la premura sempre addimostrata per le cose del Consorzio.

Il bilancio che si chiude con un saldo attivo di cor. 3685.55 viene dall'assemblea approvato cumulativamente. Si approva pure definitivamente lo statuto dell'Ufficio di collocamento consorziale.

Alle eventuali il sig. Angelo Spanghero raccomanda alla Direzione perchè si occupi dell'ammissione quali consortiste anche delle sarte di calzoni, sinora lasciate estranee. L'assemblea vota quindi un ringraziamento al presidente signor Brandl, uscente di carica, per le proficue sue prestazioni. Dallo spoglio delle schede risultano, quindi, eletti a comporre la nuova direzione all'unanimità i seguenti signori:

Per la Direzione consorziale: a Presidente: Eugenio Spanghero, a Vice Presidente; Antonio Cogoy.

A Direttori effettivi: Simone Burba, Luigi Carlomagno, Giovanni Del Degan, Nicolò Kirchmajer, Giovanna Malusà, Anselmo Marcorin, Settimio Rosati, Carlo Schönberger, Emma Spazzal.

A direttori sostituti: Guglielmo Mosca, Pietro Spangaro, Elisa Zanetti.

Per l'Ufficio di collocamento: Giovanni Falzari, Eugenio Spangaro, Emma Spazzal.

Per la giunta arbitramentale; effettivi: Maria Cerne, Francesco Valentinuzzi.

Sostituti: Luigi Cosetti, Edoardo Milanese, Emilio Peressoni.

Per la Cassa ammalati per Attinenti: a Direttori effettivi: Luigi Carlomagno, Maria Kosovel, Luigi Paneck, Eugenio Spangaro.

A Direttori sostituti: Antonio Busioli, Caterina Partheder-Rupp.

Per la Giunta di sorveglianza: effettivo: Giovanni Del Degan, sostituto: Anselmo Marcorin.

A Delegati alle adunanze: Antonio Agostinis. Giovanni Beacco, Simone Burba, Antonio Busioli, Luigi Carlomagno, Erminio Clemente, Antonio Cogoy, Erminio Comel, Giovanni Del Degan, Maria Kosovel, Francesco Lupieri, Anselmo Marcorin, Edoardo Milanese, Luigi Paneck, Caterina Partheder-Rupp, Settimio Rosati, Eugenio Spangaro, Pietro Spangaro, Emma Spazzal, Elisa Zanetti.

Società d'ingegneri ed architetti. La seduta commissionale indetta per oggi viene rimandata a domani alle 7 pom. In questa seduta verrà presentata la questione dei forni crematori di cui la massima è stata già decisa dalla competente autorità.

Circolo giovanile «Giovanni Bovio». Gli aderenti al costituendo Circolo giovanile «Giovanni Bovio» sono convocati ad un'adunanza a § 2, che si terrà questa sera alle 9 precise nei locali dell'«Emancipazione» (via dell'Olmo 1 A).

Adunanze sociali. Il Yacht-Club «Adriaco» terrà domani sera alle 8.30, nella sala della Società Operaia triestina (via S. Nicolò 32), il congresso generale ordinario.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.a Giorgina de Nardo dai signori Luigia e Renato Mattich cor. 10 a favore della commissione sussidiatrice degli studenti poveri di Pisino.

Per onorare la memoria della sig.a Anna ved. Simonis dalle famiglie Giovanni Capra ed Alessandro Pellegrini cor. 20 a favore della Guardia medica.

Nell'anniversario della morte del sig. Gustavo Luzzatto, dalla famiglia S. Reiss cor. 30 a favore della Refezione scolastica.

Le lottatrici al «Festival carnevalesco» del Politeama. L'ultimo festival carnevalesco popolare diurno al Politeama Rossetti, attrasse ieri lassù discreta folla. Oltre il ballo, vi era l'attrattiva della lotta fra donne. Alle 6 si presentano sul palcoscenico quattro.... divette: «Margherita», che porta i colori della Germania, «Ginetta» quelli della Francia, «Wally» che vuol essere.... Milano, ma è tradita nella sua origine teutonica pur dal color biondo pannocchia dei suoi capelli, e, infine, una «Emilia» che rappresenta Livorno, e, ad onore di Livorno, fa soltanto atto di presenza per scomparire poi dietro le quinte, per sempre. La prima lotta è fra la Milano di occasione e la Francia. Rimane soccombente la Francia. In due assalti, che durano parecchi minuti, lottano, quindi, Milano e la Germania, e dimostrano di essere bene «ammaestrate» per dare la illusione di una vera lotta. La vittoria rimane questa volta alla Germania.

Siccome con ciò la lotta viene dichiarata finita, il pubblico che si era limitato a manifestare la propria opinione sin allora soltanto con risate omeriche e qualche frizzo pungentissimo, si mette a fischiare maledettamente ed a gridare «camorra, camorra». Ma la banda intona subito ballabili e le proteste vanno a perdersi nel tumulto delle danze.

La bora. Fra i guasti arrecati dalla violenta bora, l'altra sera, vi fu l'asporto della tettoia del reparto «buffet» nell'edificio dell'Ippodromo, a Montebello, a tergo della tribuna B. La tettoia fu afferrata di peso e lanciata al di sopra del muraglione che protegge la linea ferroviaria, sul binario della stessa, che rimase ingombrato. Un treno merci sopraggiunto poco dopo dovette sostare oltre un'ora prima di poter procedere.

* Ieri mattina, dalle 8 alle 10, la violenza delle raffiche raggiunse i 110 chilometri di velocità. Molte imposte furono spalancate ed andarono in pezzi: numerosissime tegole furono strappate dal tetto e lanciate all'aria. Per fortuna, non si hanno a deplorare disgrazie molto gravi.

* Ieri alle 3 pom., Giovanna Bartoli, di 26 anni, abitante in via della Guardia 29, mentre usciva di casa fu atterrata da una violenta raffica di bora e nella caduta riportò la frattura dell'omero sinistro. Venne accompagnata alla Guardia medica, ove ebbe le cure necessarie.

* Ieri mattina la settantenne Antonia Piciarich, abitante in via Massimo d'Azeglio N. 2, recatasi in piazza Goldoni, a fare delle spese, fu colta da una raffica di bora che la gettò a terra e riportò la lussazione della spalla destra. Fu accompagnata all'Ospedale e venne accolta nella decima divisione.

Per mano altrui. Iersera ricorsero alla Stazione centrale di soccorso, per lesioni riportate per mano altrui:

Un ubbriaco che non volle dire il nome, con epistassi, contusioni al naso, ed escoriazioni alle mani.

— Spiridione Busutti di 18 anni, calderaio, abitante in via del Broletto N. 224, per una ferita di punta e taglio alla natica sinistra; assieme a lui c'era il bracciante Emilio Maluta di 24 anni, abitante in via dell'Industria N. 53, per una contusione allo zigoma sinistro. Entrambi erano stati percossi e feriti da altri in un locale in via Valdirivo.

Gli effetti d'una piomba. Ieri, verso mezzogiorno, in via della Torre Bianca, innanzi alla casa recante il N. 27, fu trovato lungo disteso a terra, un uomo che non dava segno di vita. Il dottore della Guardia medica, avvertito, si recò sul luogo e, accertato che si trattava solo d'una potente sbornia, fece all'ubriacone alcune inalazioni d'ammoniaca e poi lo consegnò alle guardie, che lo condussero a smaltire gli ultimi fumi all'ispettorato.

* Iersera, verso le 11, due guardie di p. s. dell'ispettorato di via Pasquale Revoltella condussero all'Ospedale un uomo in preda ad un'ubriacatura solenne, il quale, cadendo, aveva riportato una ferita al capo. Venne accolto nelle sale d'osservazione. E' certo Giovanni R., di circa 40 anni.

Lo stalliere infedele. Nel pomeriggio dell'8 corr., scomparve improvvisamente da Trieste il carrettiere Giovanni Bisian di 23 anni, da Vic, presso Lubiana, alle dipendenze del signor Giorgio Marcovich proprietario di una stalla sull'ex piazza dei foraggi. Il Marcovich comunicò la scomparsa alla direzione di polizia dove aggiunse che il giovanotto era fuggito dopo aver incassato e trattenuto per suo conto l'importo di 39 corone e 40 centesimi ch'egli aveva mandato a riscuotere e aveva inoltre rubato una quantità di fieno del valore di 4 corone e una tenaglia del valore di 3 corone. La polizia non potè per altro che stabilire che il Bisian era effettivamente fuggito da Trieste. Sabato mattina, però, il danneggiato apprese che il giovanotto era tornato e che s'era occupato nella stalla Faidiga, in via del Coroneo. Senza por tempo in mezzo, il Marcovich informò una guardia che si recò a prendere l'indelicato stalliere e lo accompagnò agli arresti.

Furterello a bordo. Pietro Matulich, di 23 anni, da Zara, occupato a bordo di un piroscafo ormeggiato al molo Giuseppino, denunciò alla polizia che nel pomeriggio del 12 corr. un ignoto s'era introdotto durante la sua assenza nella sua cabina e lo aveva derubato di una giacca, di un panciotto, di una maglia di due fazzoletti da collo e di un anellino, del valore complessivo di 30 corone.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 3.5 - ora 2 pom. 2.5. Altezza batromerica ore 12 mer. 759.0. Alta marea 4.57 ant. e 4.28 pom. - Bassa marea —.— ant. e 0.32 pom.

Ogni giorno una. Al reggimento.

— Che mestiere facevate, prima di venire a fare il soldato?

— Un po' di tutto, signor capitano: ultimamente suonavo...

— Ah, benissimo: noi manchiamo di musicanti: ma suonavate uno strumento a fiato o a corde?

— A corde, signor capitano: ero campanaro della mia parrocchia.

TEATRI.

Verdi. Indiscutibilmente, l'azione sacra del maestro Fino acquista di sera in sera terreno; iersera, alla terza rappresentazione del «Battista» il teatro era magnificamente occupato, e ciascun quadro suscitò vivi battimani che richiamarono alla ribalta esecutori ed autore. Quest'ultimo, che per gentile consenso del maestro Anselmi aveva assunto la bacchetta, diresse con molto slancio e calore, e fu regalato d'una ricca corona d'argento. Acclamato come sempre il Kaschmann protagonista profondamente suggestivo.

Folla alla «matinée», in cui si dava la «Dannazione di Faust» di Ettore Berlioz. Il maestro Anselmi e i principali artisti furono molto festeggiati.

* Questa sera riposo. Domani quarta del «Battista».

* In giornata è atteso qui il maestro cav. uff. Rodolfo Ferrari che, come si sa, concerterà l'«Oro del Reno» e la «Salomè».

Fenice. Folla ieri ad entrambe le rappresentazioni della compagnia di Italia Vitaliani. Nel pomeriggio «Il romanzo di un giovane povero» ebbe il solito successo di commozione e di applausi la maggior parte dei quali furono tributati alla Vitaliani ed al Duse. Alla sera, il dramma storico di Paolo Giacometti, «Maria Antonietta», procurò nuove ovazioni alla Vitaliani.

Questa sera, preceduta da «Un quarto d'ora», di Carafa d'Andria, si rappresenta la brillantissima commedia in tre atti, di O. Debelly: «La moglie bella».

Spettacoli

VERDI. Spettacolo d'opera. - Riposo.
FENICE. Compagnia drammatica Italia Vitaliani. - Ore 8. - „La moglie bella", in 3 atti di Debelly. - „Un quarto d'ora", in 1 atto.
EDEN. Spettacolo di varietà. - Ore 8.30.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il piroscafo «Nagy Lajos» incagliato a Unie.

Ieri riferimmo dell'incagliamento del piroscafo «Nagy Lajos», dell'Adria, avvenuto venerdì notte su di un banco scoglioso presso il faro di Unie (Quarnero). Apprendiamo che causa il fortunale che imperversa nel Quarnero, nessuno dei soccorsi che da Fiume e da Lussinpiccolo erano stati inviati a Unie, poterono giungere sino al piroscafo.

* Ci telegrafano da Pola:

Il piroscafo di salvataggio «Belrorie», non ostante il fortunale che imperversa sul Quarnero, è partito da qui stamane diretto a Unie. Da informazioni telefoniche avute dal semaforo di Porer, risulta che il «Belrorie», dopo cinque ore di lotta col mare sconvolto e col vento, che ha la forza di 100 chilometri all'ora, riuscì ad attraversare il Quarnero e e giungere a Unie, presso il «Nagy Lajos» ancorandoglisi vicinissimo.

Il comandante del «Nagy Lajos» parlamentando col capitano Bassich, ispettore della Società di salvataggio, riferì che il piroscafo imbarcava acqua. Dopo lungo e faticoso lavoro il «Belrorie» riuscì a mettere in azione le sue pompe, garantendo il «Nagy Lajos» da un affondamento; però prima di tentare il disincaglio bisognerà procedere allo scarico del legname stivato in coperta. L'equipaggio non corre alcun pericolo.

Movimento dei piroscafi a. u. N. G. A. (Gerolimich).

«Atlantico» arrivò il 12 a Cardiff, «Baltico» arrivò ieri mattina a Fiume, «Francesco Musner» arrivò il 12 a Cardiff, «Principessa Cristiana» partì ieri da Seriphos per Glasgow, «Quarnero» arrivò il 12 a Pola proveniente da Cardiff, «Edoardo Musil» riparati i danni riportati nella traversata da Algeri a Porto Said proseguì iersera da questo ultimo porto per Calcutta.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Tebe» da Venezia con 20 pass. e il pir. a. u. «Sud» da Cardiff.

— Partì il pir. del Lloyd «Galizia» per Corfù, scali, Smirne, Costantinopoli e Batum.

Cambio di consonante.

Finchè se' in.... credi in fede mia,
E' sempre consigliabi'e
La dieta più leggera che ci sia.
Un po', di...., delle frutta cotte,
Tutt' al più un paio d'uova, e buona notte.

Spiegazione del giuoco precedente:
MADIA - AIDA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

✝

Lodovico Rodolfo Lixl

Negoziante

rese iersera serenamente la sua bell'anima a Dio.

Le sottoscritte a nome pure dei congiunti tutti, col cuore straziato danno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno Martedì 16 corr. alle ore 10 ant. direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 14 Febbraio 1909.

Famiglie Lixl, de Bertel.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.
Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

Giacomo Anastasio Mettel

d'anni 84

cessava di vivere stamane alle ore 8.

I sottoscritti anche a nome degli altri congiunti, profondamente addolorati ne danno il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà direttamente al cimitero Evangelico.

TRIESTE, 14 Febbraio 1909.

Clotilde nata Eggenhöffner
consorte

Gilda mar. Migliorini
Ida ved. Rossipal
Emma mar. Gregorich
figlie

Cesare Migliorini
Francesco Gregorich
generi

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.
Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43

RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte profondamente commosse per le molte attestazioni d'affetto addimostrate al loro amato estinto

GIOVANNI MARZARI

porgono alla Rappresentanza Comunale, alle Corporazioni ed a tutti coloro che vollero in varia guisa associarsi al loro dolore, i sensi della loro viva e perenne riconoscenza.

BUJE, li 14 Febbraio 1909.

Famiglie MARZARI, BITTENZ.

RINGRAZIAMENTO.

A quanti con gentile e pietoso pensiero in vari modi vollero rendere l'estreme onoranze al suo amato

PIETRO conte WALDERSTEIN

la sottoscritta porge i suoi sentiti ringraziamenti.

Sente poi il dovere di esprimere in particolar modo la sua riconoscenza ai signori di Colmo, Pinguente, Montona, Draguch ecc. per la viva parte presa al suo lutto.

Famiglia WALDERSTEIN.

RINGRAZIAMENTO.

Le desolate sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria dell'indimenticabile consorte, rispettivamente fratello e cognato

Tommaso Giacomo Fonzari

i. r. Consigliere contabile i. r.

coll'intervento ai funerali e col gentile invio di fiori.

In modo speciale ringraziano l'esimio medico curante Dott. Xydias cav. Pietro per le premurose ed amorose cure prodigate all'amato Estinto e sentite grazie porgono pure alla Società per il promovimento dei forestieri in Grado per la viva parte presa al loro immenso dolore.

Maddalena Fonzari nata Schulligoi
consorte

Chiara ved Czech
cognata

Anna e Giuseppina
sorelle

✝

ANNA ved. SIMONIS

nata De Castro

dopo brevi sofferenze spirava stamane all'alba munita dei conforti religiosi, nella grave età d'anni 84.

I figli **Giuseppe** e **Carlo** nonchè la sorella **Maria De Castro** unitamente alle nuore, ai nipoti ed agli altri congiunti, addolorati ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 14 Febbraio 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

✝

EMMA GALLO

dopo lunghe sofferenze spirò ieri a sera munita dei conforti religiosi.

La desolata madre MARIA, ed il fratello RAFFAELE, i fratelli GIUSEPPE e CAMILLO (assenti) le sorelle ERMINIA ed AMALIA marit. ZIRILLI e il cognato CARLO ZIRILLI unitamente agli altri congiunti dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 15 corr. alle ore 2.30 pom. dalla casa N. 7 di via dell'Istituto.

TRIESTE, li 14 Febbraio 1909.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan.

✝

VALENTINO ZARATTINI

d'anni 71, dopo lunghe sofferenze spirò sabato a sera munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte GIUSEPPINA, il fratello GIULIO e la sorella LUIGIA, a nome anche degli altri congiunti dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 15 corr. alle ore 3 pom. dalla casa N. 11 di via del Salice.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan. Corso 47.

ERNANI GIOPPO

spirava stamane dopo lunga e penosa malattia.

La dolente consorte ELVIRA nata DEGASPERI e i figli FERRUCCIO, RENATO, MARIO, CARLO, ERNANI, ITALICO, MERCEDE, ELENA addoloratissimi, partecipano tale sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto dell'adorata salma seguirà Martedì alle ore 10 ant. partendo dalla via D. Rossetti 715, direttamente al cimitero.

TRIESTE, 14 Febbraio 1909.

Il presente serve quale partecipazione diretta.